

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• DA PIÙ PARTI ARRIVANO DECISE RICHIESTE DI MODIFICHE

Il decreto latte all'esame del Parlamento

La ripartizione delle quote supplementari disponibili, le modalità di assegnazione e di pagamento delle multe, la creazione del «fondo latte» sono gli aspetti più spinosi del provvedimento varato dal Consiglio dei ministri

di **Ermanno Comegna**

Il decreto sulle quote latte ora in discussione al Senato per la definitiva conversione in legge agisce su diversi fondamentali aspetti e incide profondamente sul sistema delle regole in materia di prelievo supplementare e sullo stesso funzionamento del settore.

Partendo dai due successivi e sostanziosi incrementi di quote produttive che sono stati riconosciuti all'Italia nel 2008, il provvedimento mira a superare la divisione che ha caratterizzato il settore negli ultimi quindici anni, tra gli osservanti delle regole (la maggioranza dei produttori) e chi ha prodotto costantemente oltre i limiti delle quantità di riferimento a loro disposizione.

Per la prima volta dalla fine degli anni Ottanta a oggi ci sono le condizioni per raggiungere tale risultato, ma il sentiero è stretto e pieno di vincoli e condizionamenti.

L'Europa. Da un lato c'è la Commissione europea che, oltre alle generose quote latte assegnate negli ultimi tempi a tutti i 27 Paesi membri, ma con la non trascurabile deroga dell'immediatezza per l'Italia, non intende assecondare nessun'altra concessione. In particolare, l'Esecutivo comunitario è vigile affinché la dilazione del pagamento del debito dei produttori non si traduca in un aiuto di Stato e cioè senza interessi o con oneri finanziari inferiori rispetto a quelli di riferimento, con i quali normalmente le imprese accedono ai finanziamenti.

I produttori in regola. Molto sensibili sono pure i produttori e le loro organizzazioni, che da tempo hanno attuato la

piena applicazione del regime delle quote di produzione sottoponendosi a procedure, sacrifici e oneri piuttosto pesanti. La loro vigilanza tende a far sì che non ci siano «regali» nei confronti di poche imprese che hanno accumulato debiti esorbitanti e che producono ben al di sopra della quota aziendale, anche se sembrano aver ormai accettato l'idea che la maggior parte delle quote disponibili debba essere indirizzata a favore di chi registra eccedenze con sistematicità.

Le Regioni. Infine, c'è un terzo protagonista che segue la partita con interesse e continuità. Si tratta delle Regioni, le quali, salvo qualche residua competenza ancora in mano all'Agea, da anni esercitano le funzioni di applicazione sul territorio del regime delle quote latte: dalla gestione dei controlli alle comunicazioni ai produttori, dalla registrazione dei movimenti all'assegnazione della riserva regionale.

Le reazioni che ci sono state in questi giorni (vedi riquadro nella pagina a fianco) dopo la pubblicazione del decreto fanno ritenere che il dibattito sarà acceso e interesserà anche gli aspetti di dettaglio del provvedimento. È facile immaginare, dunque, che il testo esca dal Parlamento con alcune importanti modifiche rispetto alla proposta iniziale.

L'incrociarsi di tanti contrapposti interessi e condizionamenti fa in modo che la possibilità di risolvere in via definitiva la questione delle quote latte in Italia sia scarsa, se non altro per quanto riguarda l'incasso da parte

dello Stato dei debiti contratti dai produttori con eccedenze che, a ben guardare, è sempre stato il vero fattore critico dell'anomala applicazione del regime nel nostro Paese.

Il decreto

Il decreto, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio 2008, affronta in primo luogo il capitolo dei criteri per la chiusura dei conteggi di fine periodo, con particolare riferimento all'assegnazione temporanea delle quote rimaste inutilizzate, a favore dei produttori che eccedono il quantitativo di riferimento a loro disposizione (restituzione del prelievo versato in eccesso e compensazione).

A tale riguardo interviene sulle regole applicabili nella campagna 2008-2009 in corso, sancendo la non applicazione dell'esclusione dalla restituzione e dalla compensazione per i produttori privi di quota latte e di quelli che hanno superato del 100% il loro quantitativo di riferimento. Inoltre, modifica i criteri per la campagna 2009-2010 e successive, cambiando le priorità di restituzione del prelievo versato in eccesso, in conseguenza della restituzione del taglio B subito dai produttori a metà anni Novanta.

Come secondo intervento, il decreto individua le modalità per ripartire le quote supplementari disponibili che ammontano a circa 760.000 t, definendo tre categorie prioritarie:

- i produttori con taglio B;
- i produttori con eccedenze superiori al 5%;
- i produttori che hanno preso in affitto delle quote per coprire potenziali eccedenze superiori al 5%.

Requisito fondamentale per ottenere una quota supplementare è quello di aver superato la quota di riferimento nel 2007-2008, a eccezione degli affittuari, per i quali tale requisito è un elemento potenziale e non reale.

Con il decreto si procede all'istituzione del Registro nazionale dei debiti, in applicazione alle disposizioni previste nei regolamenti comunitari. Nel Registro si inserisce la lista degli agricoltori nei confronti dei quali sussistono degli importi a credito da parte degli organismi pagatori, dovuti a somme accertate e non pagate (ad esempio il prelievo supplementare nel settore del latte bovino),



oppure ad aiuti pac e di altra natura incasati in modo irregolare e quindi non dovuti. Il Registro è la base per attuare le operazioni di recupero, attraverso la compensazione in sede di erogazione di aiuti agricoli derivanti da regimi comunitari o nazionali.

Quota subito, pagamento si vedrà

Il provvedimento prevede la procedura di rateizzazione onerosa del debito esigibile. Il pagamento immediato di quanto dovuto o la sua rateizzazione è condizione necessaria per accedere all'assegnazione delle quote supplementari, ma solo in caso di definitivo accertamento del debito e di chiusura del procedimento giurisdizionale, con sentenza a favore dell'Amministrazione.

I tanti produttori italiani che hanno dei prelievi imputati e non pagati, contro i quali sono stati avanzati ricorsi, ancora in atto, riceveranno le quote supplementari senza eseguire alcun versamento e senza accettare la rateizzazione. Questi saranno invitati al pagamento immediato o rateale una volta che il ricorso si è concluso con esito sfavorevole e il debito è diventato esigibile. A questo punto potrebbe scattare la revoca della nuova assegnazione, dove il soggetto interessato non accetti di provvedere al pagamento di quanto dovuto.

Per beneficiare dell'assegnazione delle quote supplementari ci sono alcune condizioni e vincoli che i produttori sono tenuti a soddisfare. Le quote supplementari sono assegnate ai produttori ancora in produzione nella campagna 2009-2010. L'assegnazione tiene conto delle quote vendute dal 1995-96 in avanti.

In caso di vendita o di affitto di quote senza terra, dopo l'assegnazione i produttori perdono il beneficio della quota supplementare.

Le quote assegnate sono revocate a seguito di mancato pagamento del prelievo, di omessa presentazione della domanda di rateizzazione, di rigetto della richiesta di rateizzazione, di rinuncia o mancata accettazione delle decisioni del commissario straordinario in materia di rateizzazione, di mancato versamento, anche per una sola rata.

Infine, il provvedimento in via di conversione prevede l'istituzione di un «fondo latte» che sarà alimentato con il prelievo pagato in eccesso non restituito e con una parte degli interessi maturati sul debito rateizzato. Le risorse a disposizione saranno utilizzate per misure da definire con successivo decreto Mi-paaf. Non è prevista alcuna priorità a favore dei produttori che hanno rispettato le regole sulle quote latte e che si sono indebitati per l'acquisto di diritti a produrre. ●

Ermanno Comegna